

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

150° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 22 LUGLIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

11^a - Lavoro *Pag.* 12

12^a - Igiene e sanità » 14

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 11^a (Lavoro) *Pag.* 3

5^a (Bilancio) e 6^a (Finanze e tesoro) » 4

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali *Pag.* 18

Commissioni d'inchiesta

Belice *Pag.* 22

Sottocommissioni permanenti

5^a - Bilancio - Pareri *Pag.* 23

CONVOCAZIONI *Pag.* 25

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)**

e

11^a (Lavoro)

MARTEDÌ 22 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Campagnoli.**La seduta inizia alle ore 16,40.***IN SEDE REFERENTE****« Modifiche alle norme sulla previdenza forense »
(305), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri****« Riforma del sistema previdenziale forense » (993),
d'iniziativa dei deputati Cattanei ed altri, appro-
vato dalla Camera dei deputati**

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Manente Comunale, relatore per l'11^a Commissione, sottolineata l'opportunità di una rapida approvazione dei disegni di legge, propone di chiederne il trasferimento in sede deliberante.

Senza dibattito, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, le Commissioni accolgono la proposta del relatore e danno mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato che i disegni di legge proseguano il loro *iter* in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

6^a (Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 22 LUGLIO 1980

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 6^a Comm.ne
SEGNANA

Interviene il ministro delle finanze Reviglio.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria » (1988)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame — sospeso ieri — degli emendamenti all'articolo 1 del decreto.

Il senatore Pistolese, riepilogando i termini dell'illustrazione degli emendamenti svolta nella seduta di ieri, esamina il gruppo degli emendamenti da 25 a 104 con i quali i senatori del MSI-DN propongono la riduzione dell'aliquota IVA dal 6 per cento al 2 per cento, per tutta una serie di beni. Il senatore Pistolese sottolinea che, data la complessità della materia, preferisce condensare l'illustrazione degli emendamenti nel corso dell'esame in Commissione, riservandosi una più completa e dettagliata illustrazione per il dibattito in Assemblea; in tale sede procederà a spiegare dettagliatamente, per ciascun tipo di prodotto le ragioni della diversa tassazione proposta. Sottolinea che in alcuni casi trattasi di beni di grande rilievo economico, ad esempio le carni bovine.

Dopo un'interruzione del senatore Bollini, il senatore Pistolese ricorda il problema del-

l'aliquota IVA per le carni bovini dibattuto dal Parlamento nell'agosto del '73. Conclude il proprio intervento ribadendo la ferma posizione di chiusura ai decreti del Governo da parte del proprio gruppo e riservandosi per il dibattito in Assemblea un più ampio approfondimento della materia in esame.

Si pronunciano quindi sugli emendamenti il relatore e il rappresentante del Governo.

Il senatore Berlanda si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati con eccezione dell'emendamento Pollastrelli ed altri, e degli emendamenti 1. 23 e 1. 24 dei senatori Triglia ed altri, per i quali si rimette al Governo.

Il ministro Reviglio a sua volta si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati con eccezione dell'emendamento 1. 18, dei senatori Pollastrelli ed altri, e dell'emendamento 1. 23, anzidetto.

Si passa quindi alla votazione dei singoli emendamenti.

Sull'emendamento 1. 1, soppressivo del primo capoverso, presentato dal gruppo del MSI, il senatore Pistolese preannuncia il proprio voto favorevole, in ragione della impopolarità di una misura che viene ad aumentare la tassazione di beni di largo consumo popolare, colpendo in tal modo i ceti meno abbienti.

Il ministro Reviglio invita i presentatori a riflettere sull'accorpamento operato perchè, l'effetto complessivo dell'operazione di accorpamento — consistente nella diminuzione di un punto percentuale per alcuni beni e nell'aumento di un punto per altri — risulta negativo per il fisco che incassa 58 miliardi in più per un verso ma 100 miliardi in meno per l'altro.

L'emendamento 1. 1, messo ai voti, viene respinto.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 1. 2 dei senatori Pollastrelli ed altri, sostitutivo del primo comma.

Il senatore Pollastrelli si dichiara non soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro in

sede di replica e ribadisce la propria preoccupazione per l'aumento di un punto percentuale nella aliquota IVA di beni di largo consumo, inclusi nel paniere della scala mobile.

Dopo che il relatore ha ribadito il proprio avviso contrario, il senatore Mitrotti si dichiara favorevole all'emendamento, che si ispira alla *ratio* di quello del gruppo del Movimento sociale dianzi respinto dalle Commissioni riunite.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento, per parti separate. La prima parte (diminuzione di un punto percentuale delle attuali aliquote dell'1 e del 3 per cento) viene respinta dalle Commissioni riunite, che respingono altresì la seconda parte, concernente le cessioni e le importazioni di uova e di pol-lame.

Il senatore Colella illustra quindi un proprio emendamento, a norma del quale le aliquote di imposta sul valore aggiunto nella misura del 3 per cento, sono ridotte nella misura del 2 per cento. Il presentatore spiega la propria perplessità nei confronti dell'operazione di accorpamento delle aliquote imposta dal Governo al 1° comma dell'articolo 1. A suo avviso, cercando di non colpire i beni di prima necessità, si sarebbe dovuto operare piuttosto un accorpamento dei beni distribuiti nelle varie aliquote. A tali considerazioni si associa il senatore Mitrotti. Il senatore Ricci a sua volta ritiene convincenti le argomentazioni del presentatore, pur dichiarando che non si discosterà con il proprio voto dalle posizioni del proprio gruppo.

Replica il ministro Reviglio il quale, nel ricordare che l'accorpamento delle aliquote effettuate dal Governo risponde al criterio di fornire una entrata annua di 1.200 miliardi, provocando solo un leggerissimo impatto sulla scala mobile, senza comportare movimenti regressivi sui consumi e senza modificare lo *status quo*, dichiara la contrarietà del Governo all'emendamento del senatore Colella poichè l'accorpamento proposto con tale emendamento va in direzione diversa da quella voluta dal Governo.

Segue un intervento del senatore Mitrotti, che chiede al Governo chiarificazioni sull'argomento, e quindi il senatore Colella pre-

cisa, sul piano personale, che la sua posizione non è pretestuosa. Rileva d'altra parte che alle sue argomentazioni non è stata data risposta esauriente, e dichiara di mantenere il proprio emendamento riservandosi di riproporlo in Aula qualora esso non venisse accolto.

Dopo un intervento del senatore Spano che si dichiara contrario all'emendamento del senatore Colella per gli effetti che potrebbero produrre, prende la parola il senatore Pollastrelli il quale, nel sottolineare la necessità di un diverso accorpamento generale delle aliquote in modo da evitare un aumento dell'imposizione indiretta, dichiara di accogliere l'emendamento del senatore Colella che concorda con le proposte espresse dal Gruppo comunista.

Il senatore Pistolese propone quindi di accantonare l'esame del primo comma dell'articolo 1. Dopo una precisazione del presidente Segnana, un intervento del senatore Bacicchi il quale afferma che tale richiesta deve essere messa in relazione all'intenzione del Governo di approfondire la materia, ed ulteriori chiarimenti del presidente Segnana, interviene il senatore Spano il quale rivolge al senatore Colella l'invito a ritirare l'emendamento, onde consentire al Governo una maggiore riflessione sulla materia: il senatore Colella prende atto dell'invito e dichiara di ritirare l'emendamento, riservandosi la sua ripresentazione in Assemblea.

Interviene quindi il senatore Beorchia, che, nell'associarsi alla motivazione sottostante all'invito del senatore Spano, e nel ringraziare il senatore Colella della disponibilità dimostrata, fa notare la inammissibilità dell'accantonamento di emendamenti sui quali le Commissioni abbiano già deliberato. Successivamente il senatore Marchio dichiara, a nome del Gruppo MSI-DN, di far proprio l'emendamento del senatore Colella, dal momento che l'opinione del Ministro non è formalmente cambiata.

Dopo una richiesta del senatore Pistolese (che sia posta ai voti la proposta di accantonamento dell'esame del primo comma) ed un intervento del senatore Bollini (il quale, nel criticare l'atteggiamento di chiusura del Governo anche rispetto agli appor-

ti della stessa maggioranza, si augura che il Governo riconsideri il problema) il senatore Bacicchi (per dichiarazione di voto) ribadisce la volontà del Gruppo comunista di apportare un contributo all'approfondimento della materia, senza operare ostruzionismi di sorta, e fa notare che, in vista di una ulteriore riflessione da parte del Governo, sarebbe più logico l'accantonamento non del solo primo comma, ma dell'intero articolo 1.

Il senatore De Vito, poi, nel dichiarare il voto contrario del Gruppo democratico-cristiano sia all'accantonamento sia all'emendamento fatto proprio dal Gruppo MSI-DN, fa notare che il ricorso ad accantonamenti può risultare pericoloso e ricorda che il Governo si è espresso sfavorevolmente: invita quindi i senatori del MSI-DN a ritirare l'emendamento ed a prendere atto delle dichiarazioni dei senatori Colella e Spano; contestualmente invita il Governo ad una ulteriore riflessione sulla materia.

Dopo una assicurazione fornita in tal senso dal ministro Reviglio, il senatore Marchio a nome del Gruppo MSI-DN ritira l'emendamento e la proposta di accantonamento.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 1.4, dei senatori Crollanza ed altri, che non è accolto.

In sede di emendamento 1.5 — degli stessi proponenti — il Governo e il relatore esprimono parere contrario; segue un intervento del senatore Pistolese (per dichiarazione di voto) e l'emendamento posto ai voti, non è accolto.

Dopo che l'emendamento 1.6 (ancora dei senatori Crollanza ed altri) è ritirato, in quanto di contenuto analogo a quello presentato dal senatore Colella, si passa all'emendamento dei senatori Ferralasco, Triglia e Gualtieri tendente alla soppressione dei commi secondo e quarto dell'articolo 1 del decreto. Dopo un intervento del senatore Mitrotti che dichiara l'assenso del Gruppo MSI-DN all'emendamento, questo, posto ai voti, è accolto.

Dopo che il presidente Segnana ha ricordato che tutti gli emendamenti al secondo e al quarto comma risultano conseguentemente preclusi, vengono ritirati gli emendamen-

ti 1.11 dei senatori Triglia ed altri e 1.12 dei senatori Crollanza ed altri. Quindi l'emendamento 1.13, di questi stessi proponenti, sul quale esprimono parere contrario il Governo e il relatore, e parere favorevole il senatore Mitrotti, posto ai voti non è accolto. Dichiarati preclusi gli emendamenti 1.14, 1.15, 1.16 e 1.17, dei senatori Crollanza ed altri, dopo un intervento del senatore Pistolese, per chiarimenti, si passa all'emendamento 1.18 dei senatori Pollastrelli ed altri e ad altri due emendamenti, in materia analoga, proposti rispettivamente dal senatore Cipellini, Scevarolli ed altri e dal senatore Ferralasco ed altri.

Dopo una precisazione del presidente Segnana, un intervento del senatore Scevarolli che dichiara di ritirare l'emendamento presentato assieme al senatore Cipellini, ed un intervento del senatore De Sabbata, che dichiara di modificare l'anzidetto emendamento di cui è primo proponente il senatore Pollastrelli, per accedere all'emendamento proposto dal senatore Ferralasco ed altri, questo, posto ai voti, è accolto.

Dichiarato precluso l'emendamento 1.19 dei senatori Crollanza ed altri, si passa all'emendamento 1.20, dei senatori Pollastrelli ed altri.

Dopo un intervento del senatore Bonazzi, il quale propone che gli strumenti musicali per uso didattico siano considerati audiovisivi e quindi siano assoggettati ad imposte più ridotte e l'accoglimento di tale emendamento da parte del ministro Reviglio ed un successivo intervento del senatore Mitrotti che sostiene l'estensione delle riduzioni fiscali anche per altro materiale didattico, l'emendamento 1.20, posto ai voti, è accolto.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.21 dei senatori Pollastrelli ed altri, soppressivo del comma sesto. Dopo un intervento del senatore De Sabbata, il ministro Reviglio precisa che i prezzi al consumo dei prodotti di cui al comma in questione possono nel tempo abbassarsi, poichè i produttori possono recuperare le imposte pagate a monte, attraverso la norma inserita nell'attuale provvedimento. Seguono interventi del senatore Bacicchi che non ritiene convincenti

ti le argomentazioni del Governo, e dei senatori Visentini e Finestra per chiarimenti. Dopo altre precisazioni del ministro Reviglio, il senatore Mitrotti ribadisce la necessità di sopprimere il comma, e il senatore Ferralasco dichiara di ritirare un emendamento sullo stesso argomento da lui proposto.

Dopo che il senatore Anderlini invita il Gruppo comunista a ritirare l'emendamento 1.21, prende la parola il senatore Pollastrelli il quale, pur nutrendo molto scetticismo sull'atteggiamento delle industrie produttrici di prodotti sanitari di cui al comma, accede all'invito del senatore Anderlini, ripromettendosi di ripresentare in Aula l'emendamento.

Il senatore Mitrotti illustra successivamente l'emendamento 1.22. presentato dai senatori del Gruppo dei MSI-DN, al sesto comma dell'articolo 1, volto ad esentare dall'IVA gli apparecchi di ortopedia e gli altri prodotti indicati in detto comma.

Il senatore De Sabbata sottolinea che l'emendamento è identico a quello presentato dai senatori comunisti e poi ritirato. Pertanto, per le motivazioni espresse in precedenza dal senatore Pollastrelli, preannuncia che i senatori comunisti si asterranno.

Posto ai voti l'emendamento non è accolto.

Vengono esaminati due emendamenti, rispettivamente presentati dai senatori Triglia ed altri e dai senatori Cipellini ed altri, intesi ad inserire tra i prodotti terapeutici, di cui al comma sesto, anche i gas per uso terapeutico, i reni artificiali o gli apparecchi per dialisi, nonché i relativi accessori.

Il senatore Pollastrelli, dichiarandosi d'accordo per l'inserimento di queste voci, ricorda che il Gruppo comunista riproporrà in assemblea l'emendamento inteso ad ottenere l'esenzione totale dall'IVA per questi prodotti.

Le Commissioni riunite accolgono gli emendamenti proposti dai senatori Triglia ed altri e Cipellini ed altri.

Il Presidente ricorda che l'emendamento 1.24 dei senatori Triglia ed altri, che proponeva l'assoggettamento all'aliquota del 2 per cento delle operazioni che hanno per

oggetto i servizi della radiodiffusione circolare, è stato ritirato; a tal riguardo il senatore Rebecchini ricorda che il Gruppo della Democrazia cristiana si riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Il Presidente fa presente che la Commissione dovrebbe ora passare alla votazione, in ordine successivo, di 79 emendamenti presentati dai senatori del Gruppo MSI-DN, con i quali si propone una analitica revisione dei prodotti che, a modifica di quanto previsto dalla tabella A, parte seconda, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e successive integrazioni e modificazioni, dovrebbero essere assoggettati all'aliquota del 2 per cento.

Il senatore Pistolese preannuncia il ritiro di tali emendamenti, dichiarando peraltro che la propria parte politica si riserva di fare in Assemblea una battaglia di emendamenti su ogni singola voce.

Il senatore Pollastrelli ricorda che l'emendamento comunista, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 1, deve intendersi ritirato in connessione con l'atteggiamento che i senatori comunisti hanno assunto sulle questioni relative al comma precedente.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo nel suo insieme.

Il senatore Pistolese ribadisce la netta contrarietà del MSI-DN sulla formulazione dell'articolo 1 anche come risulta con le modifiche accolte dalle Commissioni. Conferma la volontà del suo Gruppo parlamentare di impegnarsi a fondo in Assemblea al fine di evitare la conversione di un decreto-legge che, a suo avviso, serve a rastrellare risorse per tamponare le perdite di un gruppo, quale quello SIR, sulla cui gestione pendono procedimenti penali davanti alla magistratura.

Il senatore De Sabbata afferma che il Gruppo comunista non può che ribadire un atteggiamento di contrarietà sull'articolo, anche tenendo conto delle lievi modifiche introdotte dalle Commissioni riunite.

Le Commissioni riunite accolgono quindi la nuova formulazione dell'articolo 1, quale risultante dalle modifiche introdotte.

Esso dispone che le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto stabilite nella misura del-

l'1 e del 3 per cento verranno unificate nella misura del 2 per cento, e che quelle del 3 e del 6 per cento previste per il settore dell'edilizia verranno unificate e ridotte al 2 per cento.

Per le cessioni e le importazioni di libri, esclusi quelli di antiquariato, e delle edizioni musicali a stampa, indicate al numero 79 della tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, e successive modificazioni, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto verrà ridotta dal 6 al 2 per cento.

La norma stabilisce poi che il n. 79) della tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, verrà sostituito con il seguente:

« Libri, compresi quelli di antiquariato; edizioni musicali a stampa, carte geografiche, materiali audiovisivi e strumenti musicali per uso didattico; periodici aventi carattere prevalentemente politico o sindacale o culturale o religioso o sportivo; ».

Verranno inoltre assoggettate all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento le cessioni e le importazioni di apparecchi di ortopedia (comprese le cinture medico-chirurgiche); oggetti e apparecchi per fratture (docce, stecche e simili); oggetti e apparecchi di protesi dentaria, oculistica ed altre; apparecchi per facilitare l'audizione ai sordi ed altri apparecchi da tenere in mano, da portare sulla persona o da inserire nell'organismo, per compensare una deficienza o una infermità (v.d. 90.19); poltrone e veicoli simili per invalidi, anche con motore o altro meccanismo di propulsione (v.d. 87.11); i gas per uso terapeutico; reni artificiali e apparecchi per dialisi (o v.d. simili), nonché gli accessori per il loro funzionamento; altre parti, pezzi staccati ed accessori esclusivamente destinati ai beni sopraindicati.

L'ultimo comma in fine dispone che il n. 25) dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 633, e successive modificazioni, è soppresso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Segnana avverte che le Commissioni riunite torneranno a riunirsi in seduta pomeridiana oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 6ª Comm.ne

SEGNANA

indi del Presidente della 5ª Commissione

DE VITO

Interviene il ministro delle finanze Reviglio.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria » (988)

(Seguito della discussione e invio)

Si prosegue l'esame degli articoli.

Le Commissioni riunite passano all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento (2.1) che sostituisce l'aliquota dell'8 per cento, risultante dall'accorpamento delle aliquote del 6 e del 9, con un'aliquota del 7 per cento.

Il senatore Rosa a sua volta illustra un emendamento (2.2) che fissa per le calzature l'aliquota dell'8 per cento. Emendamento di analogo tenore (2.2-bis) viene illustrato dal senatore Pistolese, che insiste sull'interesse del settore per l'economia meridionale.

Il senatore Mitrotti, a sua volta, illustra un emendamento (2.3) a norma del quale rimangono immutate le aliquote (6 per cento) dei prodotti ittici ed agricoli, che nel decreto governativo salgono all'8 per cento.

Il senatore Ricci illustra quindi un emendamento (2.4) che prevede l'aliquota del 6 per cento per una serie di prodotti dolciari che interessano l'alimentazione della

prima infanzia (caramelle, cioccolato, eccetera). Il senatore Ricci insiste sull'importanza dell'industria del settore, particolarmente attiva nella sua provincia, la cui economia è già messa in pericolo dall'aumento della aliquota per gli alcoli.

Il senatore Triglia illustra infine un emendamento (2.5) relativo alle materie prime per le costruzioni edilizie: anche per esse si propone l'aliquota del 9 per cento. Il senatore Pistolese chiede che tale problema venga accantonato, al fine di poter coordinare tale testo con eventuali altre proposte in materia, da parte del proprio Gruppo.

Consente la Commissione.

Il senatore Mitrotti illustra un emendamento che esclude dall'aliquota dell'8 per cento una serie di beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, istitutivo dell'IVA.

Un emendamento, che parimenti esclude dall'aliquota suddetta i servizi compresi alla parte terza della tabella A allegata al decreto citato, concernenti in particolare il settore del turismo, viene illustrato dallo stesso senatore Mitrotti.

Il presidente Segnana avverte quindi che due emendamenti presentati dal senatore De Sabbata debbono essere esaminati in sede di articolo 2: essi concernono l'aliquota IVA per i canoni radiotelevisivi nonché l'obbligo del registro di carico e scarico per i fabbricanti e gli importatori di apparecchi radiotelevisivi.

All'emendamento, del senatore De Sabbata, in materia di canone televisivo, si dichiara favorevole il senatore Pistolese.

Il relatore Berlanda, replicando agli oratori intervenuti, rileva che l'emendamento 2.1 incide in modo rilevante sul previsto aumento di gettito; tanto vale altresì per gli emendamenti in materia di calzature nonché per l'emendamento 2.3. Si rimette inoltre al Governo per l'emendamento 2.4, illustrato dal senatore Ricci.

Quando agli emendamenti relativi alla tabella allegata al decreto presidenziale n. 633 del 1972, illustrati da ultimo dal senatore Mitrotti, il relatore si dichiara contrario; mentre si rimette al Governo per gli emendamenti del senatore De Sabbata.

Il ministro Reviglio si dichiara contrario all'amendamento 2.1, per i motivi indicati dal relatore. Per l'aliquota in tema di calzature il ministro afferma che in linea di principio tutto il settore dell'abbigliamento dovrebbe essere portato all'aliquota normale, del 15 per cento; esclude pertanto una operazione di segno contrario.

Dichiaratosi quindi contrario all'emendamento 2.3, il ministro Reviglio, esaminando l'emendamento 2.4, riconosce la validità delle argomentazioni del senatore Ricci, ma afferma che l'operazione di accorpamento operata dal Governo con il decreto all'esame non si prefiggeva, e non poteva del resto farlo, di mutare il trattamento fiscale dei vari settori merceologici, mirando piuttosto ad operare sulle aliquote; l'individuazione di aliquote più opportune per alcuni beni potrà essere fatto in un secondo tempo, previo accertamento del peso relativo di alcuni generi nella composizione dei bilanci familiari e dell'incidenza dei ritocchi relativi sulla scala mobile.

Il Ministro delle finanze si dichiara quindi contrario agli emendamenti del gruppo del Movimento sociale relativi alla tabella di cui al decreto istitutivo dell'IVA, nonché all'emendamento in materia di canone radiotelevisivo; invita peraltro il senatore De Sabbata a ritirare l'emendamento concernente il registro di carico e scarico per i fabbricanti di apparecchi televisivi, al fine di accertare in modo esauriente la congruità della norma con il sistema vigente.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

Posto in votazione l'emendamento 2.1, il senatore Pistolese dichiara che dalle precisazioni del ministro Reviglio, risulta chiaro che l'operazione compiuta di accorpamento è operata con esclusivo riferimento alle aliquote, senza nessuna concreta indagine di ordine strutturale.

L'emendamento posto ai voti non viene approvato dalle Commissioni riunite.

Dopo che il senatore Rosa ha dichiarato di ritirare l'emendamento 2.2, il senatore Finestra illustra un emendamento 2.2-bis che, posto ai voti, non viene accolto dalle Commissioni riunite. Parimenti respinto è

l'emendamento 2.3, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Mitrotti.

Il senatore Ricci dichiara quindi di ritirare l'emendamento 2.4.

Le Commissioni riunite prendono quindi in esame i due emendamenti del gruppo del Movimento sociale relativi alle tabelle del decreto presidenziale n. 633 del 1972. Dopo dichiarazioni di voto dei senatori Pistolese e Mitrotti, le Commissioni riunite respingono i due emendamenti.

Il senatore De Sabbata dichiara quindi di ritirare gli emendamenti all'articolo 2 in materia di canone e di apparecchi radiotelevisivi.

Ultimato l'esame degli emendamenti all'articolo 2, il Presidente Segnana rinvia la votazione sull'intero articolo, in attesa che venga sciolta la riserva sull'emendamento in materia di materiali edilizi, precedentemente accantonato.

Si passa all'esame dell'emendamento istitutivo di un articolo 2-bis; è presentato dai senatori Pollastrelli ed altri e viene illustrato dal senatore Bonazzi. Dopo interventi dei senatori Scevarolli, Colella e Triglia e del presidente Segnana, che sottolineano come tale proposta andrebbe più opportunamente riferita all'articolo 7, i presentatori convengono di riproporre l'emendamento in tale sede.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3, relativo all'aumento del 15 per cento dell'aliquota ordinaria dell'IVA e alla parificazione a tale livello delle aliquote relative ai suini e alle loro parti.

Il senatore Pistolese illustra l'emendamento 3.0.1, soppressivo dell'intero articolo, presentato dai senatori Crollanza ed altri, osservando che l'incremento dell'aliquota dell'IVA si ripercuoterebbe negativamente sul livello generale dei prezzi. Il senatore Mitrotti illustra gli emendamenti 3.1.1 (soppressivo del primo comma), 3.1.2 (tendente a ridurre, al primo comma, la misura dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 14 al 10 per cento), 3.2.1 (soppressivo del secondo comma), 3.2.3 (tendente a fissare, allo stesso comma, l'aliquota dell'IVA nella misura del 3 per cento) e 3.3.1 (tendente a fissare l'aliquota dell'IVA anche del terzo comma nella misura del 3 per cento), tutti presenta-

ti dai senatori Crollanza ed altri, affermando che le norme proposte danneggerebbero gli allevatori e incentiverebbero il consumo di carni alternative rispetto a quella suina.

Il senatore Marselli illustra l'emendamento 3.2.2, soppressivo del secondo e del terzo comma, presentato dai senatori Pollastrelli ed altri. Il senatore Nepi illustra l'emendamento 3.2.2-bis presentato unitamente al senatore Rosa e tendente a sopprimere il secondo e terzo comma. A tale proposito chiede al rappresentante del Governo chiarimenti in merito alle finalità che il Governo stesso si è proposto con la normativa contenuta nei citati due commi. Il senatore Buzio illustra l'emendamento 3.2.2-ter, da lui presentato insieme al senatore Conti Persini e avente finalità analoga al precedente 3.2.2-bis. Il senatore Carollo illustra l'emendamento 3.1.3, tendente ad aggiungere un comma al fine di stabilire l'aliquota IVA per il sale e suoi derivati nella misura del 15 per cento, presentato dal senatore Bevilacqua ed altri. Il presidente Segnana illustra un emendamento al terzo comma, tendente ad escludere la applicazione della nuova aliquota alle parti di suino non destinate all'alimentazione umana.

Il senatore Scevarolli, pur facendo notare che sarebbe opportuno un approfondimento, da parte del Governo, relativamente al contenuto del secondo e terzo comma, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti soppressivi di tali disposizioni. Il senatore Visentini, pur non essendo generalmente favorevole ad inasprimenti delle aliquote, si dichiara tuttavia contrario alla soppressione del secondo e del terzo comma.

Il relatore Berlanda si dichiara contrario agli emendamenti 3.0.1 e 3.1.1, che verrebbero ad eliminare la parte principale della manovra diretta all'aumento del gettito che si intende attuare con il decreti all'esame; è altresì contrario agli emendamenti 3.1.2, 3.2.1, 3.2.2, 3.2.2 bis, 3.2.2 ter, 3.2.3 e 3.3.1.

Il ministro Reviglio si dichiara contrario agli emendamenti soppressivi dell'intero articolo e del primo comma, per i motivi citati del relatore Berlanda. Si dichiara poi contrario agli emendamenti relativi alla soppressione e alla modifica del secondo e del terzo

comma, ad eccezione di quello presentato dal presidente Segnana, affermando che il secondo ed il terzo comma hanno l'obiettivo di frenare le importazioni di suini, che si aggirano sul 30 per cento del totale del consumo, e di smantellare gli stoccaggi dell'AIMA. Tale incremento di aliquota non avrebbe effetti sensibili nei confronti dei produttori nazionali nè dei consumatori, essendo il prezzo attuale di tale merce sensibilmente inferiore rispetto a quello vigente lo scorso anno. È poi contrario all'emendamento presentato dal senatore Bevilacqua, che indurrebbe sensibili aumento nei prezzi al consumo di un bene di prima necessità.

Il senatore Carollo ritira quindi l'emendamento 3.1.3; il senatore Nepi ritira quello 3.2.2 *bis*, riservandosi di riproporlo eventualmente in Assemblea.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Mitrotti, è quindi respinto l'emendamento 3.0.1. È altresì respinto l'emendamento 3.1.1, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Mitrotti e contraria del senatore Visentini. Respinto l'emendamento 3.1.2, si passa agli emendamenti 3.2.1, 3.2.2. e 3.2.2-*ter* che si votano, su proposta del presidente Segnana e del senatore Pollastrelli, per parti separate. Dopo

una dichiarazione di voto favorevole del senatore Pistolese, i tre emendamenti vengono respinti.

Respinti gli emendamenti 3.2.3 e 3.3.1, viene accolto l'emendamento presentato dal presidente Segnana e, quindi, l'articolo 3, nel testo modificato.

Su proposta del senatore De Vito, dopo interventi dei senatori Marchio, Scevarolli, Bacicchi, Ricci, Pistolese e Visentini e del presidente Segnana, si conviene di proseguire i lavori delle Commissioni riunite domani alle ore 16, nell'intesa che, se in tale orario fosse fissata riunione del Parlamento in seduta comune, sarà carico della Presidenza delle Commissioni stabilire un diverso calendario per il prosieguo dei lavori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Segnana avverte che le Commissioni riunite 5^a e 6^a torneranno a riunirsi domani, mercoledì 23 luglio, alle ore 16, per il seguito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 988, 999 e 1000.

La seduta termina alle ore 20,15.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 22 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Campagnoli.**La seduta inizia alle ore 17,35.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia » (1008)**

(Esame)

Il senatore Bombardieri riferisce ampiamente sul disegno di legge illustrandone il contenuto e chiarendone le finalità. Dopo aver sottolineato che il decreto-legge numero 314 del 1980 deve essere ampiamente condiviso, giacchè costituisce un primo significativo passo verso la tendenza al doveroso allineamento dell'istituto degli assegni familiari con quelli analoghi vigenti in altri paesi europei (ove, come è noto, le quote aggiuntive sono riconosciute in forma percentuale sulle retribuzioni e agganciate al potere di acquisto dei salari), il relatore evidenzia la particolare situazione dei nuclei familiari per i quali un solo reddito da lavoro è la fonte di sostentamento.

Il decreto-legge — chiarisce il relatore — riproduce il testo di un disegno di legge già presentato alla Camera dei deputati (ovviamente ora ritirato) e dà attuazione all'accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali nello scorso mese di maggio. Il provvedimento intende perseguire finalità perequative: prendendo atto che l'importo attuale degli assegni familiari risale al 1975, ed alla luce del notevole aumento

della dinamica inflazionistica, si dispone che gli importi vigenti vengano aumentati del 50 per cento a decorrere dal 1° luglio 1980 e raddoppiati a partire dal 1° ottobre.

Illustrati quindi i singoli articoli del decreto-legge, il relatore si sofferma sugli aspetti finanziari del provvedimento che, per il 1980, reca un onere complessivo di 950 miliardi, di cui 620 a carico delle disponibilità della cassa unica per gli assegni familiari amministrata dall'INPS, e 330 miliardi reperiti mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980. In merito alle disponibilità della cassa unica per gli assegni familiari, il relatore fa presente che la gestione è sempre stata in attivo per l'esistenza di aliquote contributive sicuramente superiori a quelle necessarie per assicurare l'equilibrio della gestione stessa.

In conclusione il senatore Bombardieri afferma l'esigenza di una globale riorganizzazione dell'istituto degli assegni familiari e delle aggiunte di famiglia in modo da attuare concretamente il principio costituzionale di una retribuzione ragguagliata anche alle esigenze della famiglia, oltre che alla qualità e quantità del lavoro prestato. Auspica infine che la Commissione si pronunci favorevolmente sul disegno di legge, riservandosi, ove opportuno, la presentazione di eventuali proposte migliorative o interpretative in Assemblea.

Il Presidente comunica che la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul disegno di legge. Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, sospende brevemente la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 18,10 ed è ripresa alle ore 18,20.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cazzato dichiara l'opinione favorevole del Gruppo comunista, pur riservan-

dosi la presentazione di eventuali emendamenti per ovviare ad alcune sperequazioni riscontrabili in proposito nel settore del pubblico impiego.

Il senatore Grazioli, sottolineata l'urgenza del provvedimento e le aspettative dei lavoratori, rileva che non si è ancora operato in direzione della completa equiparazione tra i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e gli altri lavoratori in tema di assegni familiari.

Tale problema non è stato affrontato con il provvedimento in esame. Auspica quindi che esso venga considerato favorevolmente dal Governo per eliminare questa disparità di trattamento.

Il senatore Manente Comunale, favorevole al disegno di legge, osserva che i nuovi importi sono comunque insufficienti rispetto alle esigenze proprie delle famiglie nelle quali il reddito è prodotto soltanto da uno dei coniugi. Rileva quindi la necessità che l'istituto degli assegni familiari venga agganciato alle variazioni del costo della vita.

Conclusosi il dibattito, il relatore Bombardieri ribadisce che in Assemblea egli si riserva di formulare eventuali proposte di natura tecnica o di carattere interpretativo.

Il sottosegretario Campagnoli dichiara quindi che si farà carico dei problemi di natura perequativa emersi nella discussione.

Successivamente, il Presidente dà lettura del parere contrario nel frattempo pervenuto da parte della 5ª Commissione permanente: nel parere si rileva, con riferimento alla copertura dei 330 miliardi direttamente a carico del bilancio dello Stato, che — sulla base di una prassi adottata in passato per i provvedimenti di variazione (prassi che ha subito pochissime eccezioni) — appare tecnicamente scorretto utilizzare per fini di copertura finanziaria le disponibilità recate dal progetto di assestamento del bilancio (disegno di legge n. 977) prima che lo stesso sia stato definitivamente approvato dal Parlamento. Inoltre — si afferma nel parere — gli elementi informativi forniti dal Ministero del tesoro in ordine alla copertura ottenuta grazie all'andamento delle entrate contributive non appaiono sufficientemente chiari.

La Commissione, preso atto del parere della 5ª Commissione permanente, invita il rappresentante del Governo ad adoperarsi per ricercare un'eventuale ipotesi alternativa sul problema della copertura finanziaria e dà quindi mandato al senatore Bombardieri di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame.

SUL FENOMENO DEL « CAPORALATO »

Il senatore Cazzato, dopo aver ricordato recenti episodi criminosi verificatisi (che hanno fatto registrare anche aggressioni a rappresentanti sindacali), richiama l'attenzione del Governo sulla gravità del fenomeno del « caporalato » nelle regioni meridionali e soprattutto nella regione Puglia ove esso ha assunto ormai la fisionomia di una vera e propria delinquenza organizzata. È evidente che non sono più sufficienti mere dichiarazioni di volontà politica, laddove invece occorrono interventi e iniziative concrete. Chiede quindi che il problema venga discusso in Commissione. Sollecita poi il Ministro del lavoro a dar corso all'incontro con le autorità regionali ed i rappresentanti sindacali già preannunciato, incontro che invece nella sua regione non ha avuto luogo.

Il presidente Cengarle, preso atto della richiesta di un dibattito in Commissione (che potrà svolgersi compatibilmente con gli impegni più urgenti già programmati) osserva che il fenomeno del « caporalato » è ben conosciuto ed è sempre tenuto presente dalla stampa e dall'opinione pubblica. Per essere quindi proficuo, stante l'abbondanza dei dati conoscitivi del problema, dal dibattito in Commissione dovrebbero poter scaturire iniziative concrete.

Il sottosegretario Campagnoli assicura il senatore Cazzato che sottoporrà la sua richiesta al ministro Foschi e fa presente che la anzidetta programmata riunione a livello regionale non ha potuto svolgersi per sopravvenuti indilazionabili impegni di Governo del Ministro.

La seduta termina alle ore 18,50.

IGIENE E SANITA (12^a)

MARTEDÌ 22 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente

PITTELLA

Intervengono il ministro della sanità Aniasi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Orsini.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente la disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali » (983)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 luglio.

Il relatore Forni illustra il testo elaborato in sede di Sottocommissione, precisando che si è anche tenuto conto dei pareri espressi dalle varie Commissioni competenti.

Per quanto riguarda, in particolare, l'articolo 1, avverte che la continuazione della gestione commissariale, di cui al secondo comma, disposta dal Ministro d'ufficio o su richiesta delle Regioni interessate, va intesa nel senso che il relativo atto amministrativo deve evitare il verificarsi di qualunque soluzione di continuità.

Dato conto di un emendamento, proposto dal Governo, tendente ad introdurre un nuovo comma dopo il secondo (che stabilisce la prosecuzione al 31 dicembre 1980 delle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, per i cittadini italiani all'estero, gli stranieri in Italia in base a convenzioni internazionali ed il personale navigante), illustra analiticamente le restanti modifiche al testo del decreto-legge che riguardano gli articoli 2, 4, 5, 6, 10-bis, 11, 15.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene accolto nel testo proposto dalla Sottocommissione. Quindi il relatore illustra un emendamento all'articolo 2, aggiuntivo di tre ulteriori commi, dopo l'ultimo, tendente a disciplinare la prosecuzione dei rapporti giuridici nell'ambito del settore patrimoniale per le costruzioni in corso.

Il senatore Merzario illustra un emendamento, al secondo comma, tendente a precisare che i fondi necessari alla gestione ed alla manutenzione dei beni di cui al primo comma, sono somministrati dalle Unità sanitarie locali anzichè dalle Regioni.

Il sottosegretario Orsini si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal senatore Merzario, rimettendosi alla Commissione per quello presentato dal relatore (dopo avere tuttavia prospettato l'opportunità di esaminare la materia in esso disciplinata in occasione dell'esame del Piano sanitario nazionale).

Dopo un dibattito, al quale partecipano i senatori Del Nero, Bellinzona e Merzario, il relatore ritira l'emendamento, con riserva di ripresentarlo in Aula.

Accolto l'emendamento del senatore Merzario, al secondo comma, la Commissione approva l'articolo 2 nel testo così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 3, sul quale la Sottocommissione non propone emendamenti.

Il senatore Bellinzona, riservandosi di presentare in Aula un eventuale emendamento soppressivo, dichiara l'astensione del Gruppo comunista.

L'articolo 3, posto in votazione, non è accolto.

Approvato l'articolo 4, nel testo proposto dalla Sottocommissione, si passa all'esame dell'articolo 5, proposto dalla Sottocommissione in un testo interamente sostitutivo.

Il senatore Bellinzona dichiara l'astensione del Gruppo comunista all'ultimo comma dell'articolo, tendente a precisare che il termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 67 della legge di riforma sanitaria, è sposta-

to a quello dell'entrata in vigore dell'accordo previsto dall'ottavo comma dell'articolo 47 della legge n. 833 del 1978 e comunque a data non successiva al 1° luglio 1981.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono, in senso favorevole, il senatore Del Nero, il relatore ed il sottosegretario Orsini, la Commissione accoglie l'articolo nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Accolti quindi gli articoli 6 (con una modifica al primo comma) 7, 8, 9, senza modifiche, si passa all'esame dell'articolo 10.

Il senatore Merzario illustra un emendamento al secondo comma, tendente a precisare che la situazione dei debiti e dei crediti di cui al precedente comma, prima delle verifiche da parte delle regioni, è dalle medesime sottoposta ai collegi dei revisori — ove costituiti e in carica al 31 dicembre 1979 — degli enti ospedalieri interessati, i quali provvedono ad attestare la corrispondenza dei residui passivi ad obbligazioni giuridicamente vincolanti nonchè a verificare la sussistenza del titolo giuridico dell'eventuale eliminazione dei residui anzidetti entro e non oltre 30 giorni dal ricevimento della richiesta delle Regioni stesse.

Dopo che il relatore si è dichiarato favorevole all'emendamento ed il sottosegretario Orsini si è rimesso alla Commissione, l'articolo è accolto nel testo così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 10-bis, proposto dalla Sottocommissione, il quale dispone che il trattamento economico del personale dipendente dagli enti ospedalieri e dagli istituti di ricovero e di cura a carattere scientifico, come previsto dall'accordo nazionale di lavoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1982, assorbe, con effetto dall'entrata in vigore della legge, trattamenti economici eventualmente deliberati ed esaminati favorevolmente dai rispettivi organi di controllo, anteriormente al 15 giugno 1980, in difformità da quanto stabilito dall'articolo 7 della legge 17 agosto 1974, n. 386.

Il senatore Bellinzona si dichiara contrario all'estensione della sanatoria prevista per i dipendenti ospedalieri a quelli degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Merzario, Del Nero, il relatore, il sottosegretario Orsini (il quale si riserva di presentare un eventuale emendamento soppresivo in Aula, qualora risulti che dai benefici derivanti dall'accordo nazionale siano esclusi i dipendenti degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), la Commissione accoglie l'articolo 10-bis.

Accolti quindi i restanti articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 nel testo proposto dalla Sottocommissione, senza ulteriori modifiche, la Commissione conferisce al senatore Forni il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione, con le modifiche accolte, autorizzando altresì il Presidente a richiederne lo svolgimento della relazione orale, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 marzo 1980.

Il ministro Aniasi, richiamandosi alle considerazioni svolte nella seduta del 18 giugno circa l'opportunità di affrontare l'esame del disegno di legge in due tempi (entro il mese di luglio per definire con un più adeguato margine di certezza l'ammontare della spesa sanitaria per il 1980; entro il mese di ottobre per concludere la discussione sulle linee di intervento da adottare nel triennio 1981-1983), dà lettura di un documento contenente la nuova valutazione della spesa sanitaria per l'anno 1980.

Egli dichiara che la nuova valutazione del fondo sanitario si aggira intorno ai 20 mila miliardi di lire risultando pari a 19.674 miliardi, (di cui 18.546 circa riguardano le spese di parte corrente e 1.128 quelle in conto capitale) con un incremento di 3.634 miliardi di rispetto alla precedente stima (di cui 2.952 per spese in conto corrente e 682 per spese in conto capitale). Tale valutazione, egli prosegue, risulta sia da un aggiornamento ufficiale effettuato ad opera del Consiglio sanitario nazionale il 27 marzo — pe-

raltro inferiore di 1.152 miliardi all'attuale — sia da una analisi delle singole voci di spesa calcolata attraverso il metodo della riaggregazione per tipo di prestazione.

Il ministro Aniasi, al fine di evitare che ad ogni variazione del livello generale dei prezzi si debba procedere a successive rivalutazioni del fondo e conseguenti ripartizioni regionali, sottolinea l'esigenza di introdurre un meccanismo di indicizzazione delle risorse della stessa natura e per le stesse voci previste per l'adeguamento delle spese del settore pubblico.

Egli avverte altresì che la spesa destinata ai farmaci, calcolata in misura di 2.446 miliardi con un incremento del 29 per cento rispetto a quella del 1979, da indagini compiute in alcune regioni appare largamente sottostimata, risultando che gli incrementi effettivi relativi ai primi mesi dell'anno in corso si aggirano intorno a saggi del 40-50 per cento della stima precedente e che pertanto la questione necessita di ulteriori e più puntuali approfondimenti.

Una nuova voce di spesa, che è stata inserita nella valutazione del fondo sanitario nel 1980, è quella relativa ai ratei dei mutui degli enti disciolti, ammontante a 341 miliardi di lire, laddove non sono invece state ancora computate, a causa della mancata definizione del relativo parametro, le voci riguardanti l'aumento del compenso ai tirocinanti e alla guardia medica.

Forniti quindi taluni chiarimenti in ordine ai criteri seguiti per la determinazione delle spese in conto capitale (il costo necessario alla costruzione di un posto letto ospedaliero è salito dai 46 milioni del 1979 ai 60 milioni del 1980), l'oratore rileva che resta ancora in gran parte da definire l'ammontare delle risorse necessarie per avviare l'auspicato processo di riconversione e di ristrutturazione della rete ospedaliera, soprattutto nelle regioni più ricche e meglio dotate.

Quanto al problema della ripartizione territoriale del fondo — i cui lavori procedono febbrilmente nonostante la mancanza di una rendicontazione puntuale da parte delle singole regioni, basandosi pertanto su « parametri indiretti » — egli ipotizza di disporre

quanto prima di una nuova proposta di ripartizione regionale da sottoporre immediatamente al Consiglio sanitario nazionale. Coglie quindi l'occasione, al fine di attuare un serio processo di programmazione sanitaria volto a rendere compatibili nel Paese, a livello infra e interregionale, la domanda e l'offerta delle prestazioni, per sottolineare l'assoluta necessità di realizzare un sistema informativo adeguato ed efficiente.

Altra delicata questione che occorre comunque avviare a soluzione in termini operativi anziché formali (come fa il Piano) è quella rappresentata dai rapporti tra lo Stato e le singole Regioni, soprattutto nell'ipotesi di inazione di queste ultime nell'adempimento delle funzioni loro trasferite.

Dalle precedenti considerazioni — prosegue il ministro Aniasi — risulta sia che i modelli comportamentali dei vari soggetti operanti nel sistema sanitario non sono stati ancora modificati (il che equivale a dire che non sono stati ancora eliminati gli errori e gli sprechi commessi nel passato), sia che il 1980 non può né deve essere considerato il primo anno di attuazione del Piano: questo spiega la proposta, avanzata nella seduta del 18 giugno, di considerare il 1980 un anno di transizione.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore si sofferma su altre questioni che si rende necessario affrontare a risolvere nel prossimo futuro.

La prima riguarda la figura ed il ruolo del medico nel sistema sanitario. L'accentuazione della professionalità e l'umanizzazione del rapporto medico-paziente è raggiungibile solo attraverso la adeguata valutazione del medico « di famiglia » attraverso il quale passano i termini più immediati della educazione sanitaria, della prevenzione, del mantenimento della salute del singolo e della collettività. Coglie anzi l'occasione per dichiarare che intende avviare le trattative per il rinnovo delle convenzioni che scadono il prossimo 31 dicembre con uno spirito tale da garantire il raggiungimento dell'obiettivo anzidetto evitando soprattutto il rischio che il nuovo sistema sanitario possa nei fatti creare il « medico burocratico ».

La seconda questione riguarda la necessità di riformulare radicalmente il discorso sugli interventi in conto capitale, attualmente caratterizzato da informazioni assolutamente carenti e da una strategia degli investimenti non sufficientemente articolata laddove il riequilibrio territoriale, in termini di infrastrutture sanitarie, rappresenta uno degli obiettivi fondamentali ed irrinunciabili del Piano sanitario. Ciò, in pratica, da una parte, significa costruire nuovi presidi sanitari nelle regioni più povere e, dall'altra, riconvertire e ristrutturare i presidi sottoutilizzati nelle regioni meglio dotate.

Il ministro Aniasi, auspicando un dibattito approfondito da concludersi in autunno con la presentazione delle modifiche all'attuale Piano sanitario e la sua trasformazione in Piano quadriennale 1980-1983, mette a disposizione della Commissione, per le opportune riflessioni e valutazioni sulla logica degli interventi destinati al perseguimento degli obiettivi della riforma sanitaria, dettagliate tabelle di stima delle varie voci del Piano relative all'anno in corso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 1980

*Presidenza del Presidente
MODICA*

La seduta inizia alle ore 20,15.

**ESAME DELLO SCHEMA DI DECRETO DELE-
GATO EX ARTICOLO 70 DELLA LEGGE N. 833/
1978 CONCERNENTE DISPOSIZIONI PER IL
RIORDINAMENTO DELLA CRI**

Il Presidente dà lettura di un appunto richiesto al Ministro per la funzione pubblica professor Giannini, e da questi cortesemente fatto pervenire, relativo ai problemi del riordinamento della CRI; appunto che viene distribuito ai membri della Commissione.

Riguardo in particolare alla natura giuridica dell'Ente, viene rilevato che lo schema della legge delegata sottoposto alla Commissione adotta per l'Associazione della Croce Rossa italiana il modello dell'ente privato di interesse pubblico. Il modello sembra certamente il più adatto, se si tiene conto che tutti i Paesi del mondo, con l'eccezione di quelli che conoscono solamente la Croce Rossa militare, e di altri due non particolarmente significativi, attribuiscono alle associazioni nazionali della Croce Rossa carattere di ente privato.

È da precisare che la figura dell'ente privato di interesse nazionale è già istituita nel nostro ordinamento, ed è costituita da quegli enti già pubblici, che in base agli articoli 113 e 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sono stati privatizzati. Tali l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, l'Unione italiana ciechi, l'Ente nazionale protezione ed assistenza sordomuti, ec-

cetera. In tutto si hanno 20 enti circa, che dopo essere stati privatizzati a seguito dei noti procedimenti previsti dalle norme ora citate, non sono stati, se così può dirsi, abbandonati a se stessi. Nel senso che ricevono denaro pubblico, in quantità non trascurabile, nella forma di contributi statali (per il 1980 circa 6.000 miliardi). Però il legislatore non si è occupato di dire chi controlla questi enti, chi verifica il modo con cui essi assolvono le loro funzioni, talune delle quali collegate con funzioni pubbliche. Su ciò viene elevato rilievo nella recente Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1979, del 30 giugno 1980.

In aderenza alla direttiva data dal Parlamento il 10 luglio 1980, apposita commissione presso il Ministero per la Funzione Pubblica ha messo a punto un avvanprogetto di legge per disciplinare in termini generali questa categoria di enti, il disegno di legge sarà presentato nel prossimo settembre.

Va detto che probabilmente la questione della natura politica o privata della Associazione italiana Croce Rossa, non merita l'attenzione che ad essa hanno dedicato gli Uffici centrali della Croce Rossa, i quali sono, ovviamente, interessati a mantenere la natura pubblica, nella credenza, peraltro largamente discutibile, che ciò accresca l'importanza dell'ente.

Che le attività istituzionali dell'associazione presentino dei profili pubblicistici è contenuto nello stesso concetto di ente privato di interesse nazionale. Peraltro, detti profili, in tempo di pace, sono di carattere preparatorio del personale; in tempo di guerra l'Associazione diviene corpo ausiliario delle Forze armate, con parziale mobilitazione dei suoi elementi.

Probabilmente, al fondo della tesi a favore della natura pubblica gioca una sorta di situazione inerziale, dovuta in parte alla tradizione e in parte ad una sopravvalutazione delle preoccupazioni che abitualmente

accompagnano il rapporto di lavoro privato del personale.

Le due categorie di persone giuridiche, che il nostro ordinamento conosce, vengono enfatizzate al punto che l'assegnazione di un ente ad una delle due finisce con l'esprimere una valenza oggettiva che va oltre i dati che è possibile estrarre dal diritto positivo, ed intende affermare il possesso di alcune prerogative.

Mentre chi è frequentatore di questa problematica sa che la gamma delle figure soggettive è ben più articolata e, soprattutto, è consapevole che l'evolversi della realtà sociale ha portato all'individuazione di numerose specie per mezzo della ricognizione della fine trama dei centri di riferimento degli interessi.

Prende quindi la parola il senatore Deriu, il quale osserva che il decreto delegato in esame esorbita dai limiti della delega. L'articolo 70 della legge n. 833 del 1978 non conferisce infatti, a suo avviso, all'esecutivo la facoltà di modificare la natura giuridica dell'ente. Ritiene pertanto che lo schema di decreto dovrebbe essere pregiudizialmente respinto in quanto trasforma la CRI da Ente pubblico in Ente privato di interesse pubblico.

Dopo un intervento del presidente Modica, il quale ricorda che la norma delegante di riordinamento della CRI, il che non esclude l'eventuale modifica della natura giuridica dell'ente, prende la parola il deputato Sullo.

Dichiara di essere ancora più perplesso di prima, circa la natura giuridica dell'ente, dopo aver letto l'appunto del ministro Giannini. Non ritiene infatti di poter avallare la trasformazione della CRI in una figura giuridica la cui esatta definizione potrà aversi soltanto a seguito della approvazione di una futura legge che, al momento, lo stesso ministro Giannini considera allo stato di « avanzato progetto ».

Per il deputato Scozia il dibattito in corso incontra il nodo preliminare costituito dai limiti della delega, nel senso che sussiste il dubbio se il « riordinamento » della CRI di cui parla l'articolo 70 della legge n. 833 del

1978 comprenda anche la possibilità di modificare la natura giuridica dell'ente.

Tale natura costituisce d'altronde il problema di fondo che deve essere risolto. A suo avviso la figura dell'ente privato di interesse pubblico, accolta nello schema di decreto in esame, risulta in effetti prospettata nel « rapporto Giannini » (recentemente discusso in Senato) a proposito di organismi privati che si rendono portatori di interessi diffusi o collettivi come la tutela del verde pubblico, il controllo dei prezzi, la protezione della natura, eccetera. Organismi, che, dunque, presentano caratteristiche diverse da quelle proprie della CRI, la quale è ausiliaria dei pubblici poteri e in particolare della sanità militare.

Senza voler difendere ad ogni costo l'attuale natura giuridica pubblica dell'ente, resta a suo giudizio da chiedersi se è lecito modificarla attraverso il decreto delegato in esame.

Il deputato Giovannino Fiori premette che la definizione della natura giuridica della CRI condiziona la successiva definizione delle finalità dell'ente. Discende infatti dall'aver qualificato la CRI come ente privato di interesse pubblico la sottrazione ad essa del centro trasfusionale del sangue ed una serie di altre limitazioni, oltre che la previsione che il nuovo statuto di essa sia predisposto da un Commissario.

La restituzione delle finalità della CRI, tuttavia, contrasta con la norma delegante la quale si richiama alle convenzioni ed alle risoluzioni internazionali che, fra l'altro, non tengono presente soltanto situazioni belliche, ma anche situazioni di emergenza in tempo di pace (calamità naturali, problema dei profughi), ed anche in relazione a queste ultime prevedono uno spazio operativo per la Croce rossa. Sottolinea in particolare, a proposito delle risoluzioni, che queste sono delibere della Croce rossa internazionale adottate con la partecipazione dei Governi nazionali, ed hanno pertanto carattere di ineludibile obbligatorietà.

A suo parere il decreto in esame muove da una visione asfittica della CRI, in contrasto con quanto previsto dai documenti internazionali e senza una valutazione corretta di ciò che la CRI tradizionalmente rappre-

senta. Il decreto, in effetti, riflette una logica da stato assistenziale, che assolve ogni compito in materia sanitaria, logica che appare superata anche nei paesi del nord Europa dove per la prima volta lo stato assistenziale è stato sperimentato. Ritiene al riguardo che la possibilità per la CRI di stipulare convenzioni con le unità sanitarie locali — alla quale si è riferito il relatore — non sia sufficiente ad una opportuna integrazione delle prestazioni del servizio sanitario nazionale.

Conclude rilevando che la Commissione dovrebbe astenersi dall'esprimere un parere sul decreto delegato, e limitarsi a trasmettere al Ministro della sanità le osservazioni emerse nel corso della discussione, non senza raccomandargli una profonda revisione del decreto per arrivare ad una via di mezzo fra il testo oggi in esame e quello a suo tempo trasmesso dal precedente Ministro della sanità.

Intervengono il deputato Ciannamea, il quale ribadisce che la soluzione del problema relativo alla definizione della natura giuridica della CRI è preliminare alla espressione del parere sul decreto, anche ai fini di una ristrutturazione quanto più possibile completa ed organica dell'ente; ed il presidente Modica, il quale solleva il problema della sorte che deve essere riservata al personale militare della CRI: 82 elementi, secondo i dati forniti dall'ente, per i quali dovrebbe stabilirsi se sono suscettibili o meno di trasferimento alle unità sanitarie locali.

In risposta agli oratori intervenuti prende quindi la parola il relatore Triva, rilevando anzitutto che dalla discussione sono emersi elementi contraddittori che riflettono puntualmente la difficoltà posta dal riordinamento della CRI, col quale si tende a conciliare il volontariato associativo e la rilevanza pubblica dell'ente.

Il problema relativo alla definizione della natura giuridica della nuova CRI non è fittizio, ma reale e arduo. Se è vero che la soluzione proposta dal Governo è debole, non ci si può tuttavia nascondere che esso si è

trovato di fronte alla necessità di contemperare due elementi contraddittori, destinati a coesistere in seno alla CRI: l'elemento privatistico e quello pubblicistico.

Dopo avere sottolineato che se vengono accentuate le caratteristiche dell'ente pubblico la CRI rischia di perdere i connotati di associazione privata, e se viceversa vogliono essere accentuati questi ultimi bisogna per forza sfumare i rilievi pubblicistici, osserva che la soluzione a suo tempo prospettata dal precedente Ministro della sanità (consistente in una sorta di volontariato per legge) è a suo giudizio del tutto inaccettabile, e lontana dalla volontà del legislatore delegante nella misura in cui ricalca la situazione che il legislatore stesso intendeva fosse riordinata col decreto legislativo.

Ricordato quindi di avere prospettato alla Commissione in una precedente seduta, in alternativa alla soluzione dell'ente privato di interesse pubblico quella di ricostruire la CRI sullo schema dell'ACI, fa presente che il filo conduttore delle sue osservazioni al decreto, contenute nella proposta di parere sottoposta alla Commissione, è stato quello del primo dei criteri direttivi indicati dalla norma delegante: e cioè che l'associazione dovrà essere ristrutturata in conformità al principio volontaristico dell'associazione stessa.

Dopo avere dato risposta ad una serie di rilievi avanzati nel corso della discussione, il relatore conclude affermando che, attraverso il parere, la Commissione dovrebbe aiutare il Governo a risolvere la contraddizione fra pubblico e privato, che nella CRI debbono convivere, fornendo all'uopo opportune indicazioni.

Dopo un intervento del senatore Deriu, il quale dubita della possibilità di un adeguato riordinamento della CRI secondo il modello ACI e sottolinea la necessità di conservare carattere pubblicistico alla CRI anche per favorire la corresponsione ad essa di contributi pubblici, in mancanza dei quali l'ente non potrebbe sopravvivere (sotto questo profilo il decreto gli appare, pertanto,

punitivo), il presidente Modica riassume i termini della discussione in vista del prosieguo dei lavori della Commissione.

Dopo interventi dei senatori Mezzapesa e Di Lembo e del deputato Fiori Giovannino, il Presidente sospende la seduta per consentire al relatore di accertare, assieme ai rappresentanti di altre forze politiche, se è possibile addivenire alla formulazione di un documento concordato.

La seduta, sospesa alle ore 22,20, è ripresa alle ore 22,50.

Il Presidente avverte che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta, che avrà luogo domani sera 23 luglio 1980 al termine della riunione pomeridiana del Parlamento in seduta comune.

La seduta termina alle ore 23.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

MARTEDÌ 22 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 10.

La Commissione esamina ed approva alcune proposte in ordine alla acquisizione di atti ed al calendario delle audizioni.

AUDIZIONE DEI COMMISSARI STRAORDINARI DELL'ENTE SICILIANO PER LA PROMOZIONE INDUSTRIALE NEL PERIODO 1970-74, DEL RESPONSABILE DELLA GESTIONE STRAORDINARIA DELLO STESSO ENTE NEL PERIODO 1971-73, DELL'ATTUALE PRESIDENTE DELL'ESPI, E DEL DIRETTORE REGIONALE PER L'INDUSTRIA DEL COMPETENTE ASSESSORATO DELLA REGIONE SICILIANA NEGLI ANNI 1971-73

La Commissione ascolta, nell'ordine, il dottor Antonino Niceta, commissario straordinario dell'ESPI dal 16 agosto 1970 al 3 agosto 1971, e il dottor Benedetto Li Calsi, incaricato della gestione straordinaria dello stesso ente dal 4 agosto 1971 al 31 gennaio 1973. Rivolgono domande: il presidente Dal

Falco, i deputati Antoni, Geremicca, Lo Porto, Pernice, Rubino, Reina ed i senatori Bevilacqua, Damagio, La Porta, Ottaviani e Riggio.

La seduta, sospesa alle ore 12,45, riprende alle ore 15,30.

La Commissione ascolta, nell'ordine, il dottor Giuseppe Orlandi, commissario straordinario dell'ESPI dal 1° febbraio 1973 al 19 giugno 1974 ed il dottor Giovanbattista Torregrossa, già direttore per l'industria del competente assessorato regionale siciliano negli anni 1971-73. Rivolgono domande: il presidente Dal Falco, i deputati Antoni, Geremicca, Lo Porto, Pernice, Rubino, Spataro e i senatori Bevilacqua, La Porta e Riggio.

Il dottor Orlandi si riserva di trasmettere quanto prima alla Commissione ulteriori chiarimenti per iscritto.

Infine la Commissione ascolta il professor Nicola Piazza, attuale presidente dell'ESPI, nominato nel 1977. Rivolgono domande: il presidente Dal Falco, i deputati Botta, Geremicca, Lo Porto, Pernice ed i senatori La Porta e Riggio.

Il professor Piazza si riserva di trasmettere quanto prima, per iscritto, alla Commissione ulteriori notizie e chiarimenti collegati alle domande che gli sono state rivolte.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 4^a:

551 — « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace », d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alle Commissioni riunite 2^a e 6^a:

799 — « Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole*;

899 — « Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici », d'iniziativa del senatore Visentini: *parere favorevole*;

976 — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative ed integrative in materia di attività creditizia »: *parere favorevole*;

alle Commissioni riunite 8^a e 9^a

214 — « Adeguamento dei sovracanonici dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonché dell'articolo 53 del testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni », d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

846 — « Disciplina nei territori montani dei sovracanonici idroelettrici di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959 » d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

979 — « Nuove norme relative ai sovracanonici in tema di concessioni di derivazioni di acqua per produzione di forza motrice », d'iniziativa dei deputati Gamper ed altri, Fresaro e Orsini; Balzardi ed altri; Bettini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 3^a Commissione:

931 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1007 — « Assunzione di impiegati a contratto per le esigenze delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 4ª Commissione:

727 — « Trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e stabilizzazione del loro rapporto di impiego », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *parere contrario*;

alla 7ª Commissione:

912 — « Svolgimento di attività sportive degli insegnanti di educazione fisica, atleti o tecnici di livello nazionale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

771 — « Autorizzazione ad assumere ispettori di volo con contratto a termine da utilizzare presso la Direzione generale dell'aviazione civile », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario su emendamenti*;

alla 10ª Commissione:

470 — « Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese », d'iniziativa dei senatori de' Cacci ed altri: *parere contrario*;

980 — « Provvidenze per favorire la costituzione e lo sviluppo di consorzi e società consortili fra piccole e medie imprese ed enti locali territoriali », d'iniziativa dei senatori Novellini ed altri: *parere contrario*;

alla 11ª Commissione:

1008 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1980, n. 314, recante aumenti della misura degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia »: *parere contrario*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

5^a (Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

e

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 23 luglio 1980, ore 16

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9^a (Agricoltura)

Mercoledì 23 luglio 1980, ore 9

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 23 luglio 1980, ore 9

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 23 luglio 1980, ore 9,30
